

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1111, riguardante la concessione del contributo statale nella spesa di costruzione delle opere per la regolazione del Lago di Garda ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1113, che autorizza la spesa di lire 5,000,000 quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia della Regia Università di Trieste.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1113, che autorizza la spesa di lire cinque milioni quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia della Regia Università di Trieste. (*Stampato* n. 2410-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata COCEANI. Ne ha facoltà.

COCEANI. Onorevoli Camerati! Il 18 settembre a Trieste il Duce rivendicò a sé il privilegio di realizzare nel breve spazio di pochi anni l'Università completa che fu l'ideale bisecolare della Città di San Giusto.

Trieste espresse quel giorno la sua gratitudine devota al Duce con indimenticabile commovente manifestazione di esultanza.

Sta per avverarsi non solo il sogno di Trieste ma l'aspirazione di più generazioni di italiani che nel nome di Trieste lottarono per una Italia più grande.

Ecco perchè mi pare che la conversione in legge di questo decreto che autorizza la spesa di 5 milioni quale concorso dello Stato nella sistemazione edilizia della Università tergestina non possa passare come un atto di ordinaria amministrazione.

Sino alla redenzione fu la lotta per la Università italiana a Trieste, vessillo nazio-

nale per i più, quando non fu solo strumento per la lotta dei partiti politici.

È nota la lunga odissea di questo problema fondamentale dell'irredentismo.

Le giornate sanguinose di Innsbruck del 1904 e quelle di Graz e di Vienna nel decennio seguente, la ultima del 1913, ebbero ripercussione in tutta la Penisola più di ogni altra battaglia nazionale italiana in Austria.

Sono queste date anche tappe della nostra giovinezza.

Nel nome di questa battaglia gli uomini maggiori e migliori d'Italia, e dietro a loro gran parte della gioventù, furono avvolti da una fiammata di entusiasmo e vibrarono all'unisono con le terre allora irredente, da Giosuè Carducci a Luigi Pirandello, da Pasquale Villari a Roberto Ardigò, da Napoleone Colajanni a Gabriele d'Annunzio.

Ma sin da allora quando più ardente era la lotta contro il governo austriaco e la questione universitaria apparve principalmente strumento di disgregazione e di distruzione dell'Austria — Cesare Battisti l'aveva fatta assurgere a questione nazionale e più ancora a questione di libertà —, fu chi riguardò la Università non solo quale arma contro l'Austria degli Asburgo, ma quale necessità imprescindibile per la cultura della nostra gente ai confini della Patria.

Basti un nome onorando, quello di Attilio Hortis, che sin dal 1902 al Parlamento di Vienna aveva affermate le ragioni storiche e morali di Trieste ad avere una sua Università.

E Scipio Slataper a nome dei giovani scriveva:

« L'Università per noi è la più elementare condizione di vita da cui cioè noi potremo, se saremo da tanto, cominciare una attività da uomini ».

Non pochi ebbero questa fede, che l'Università dovesse essere a Trieste non solo un baluardo a difesa dell'italianità ma anche fiaccola italiana donde folgorasse sul mondo ogni principio di civiltà, di giustizia e di bellezza.

Nel novembre 1913, giusto un quarto di secolo fa, a Gorizia, a nome degli studenti friulani, quale loro presidente, protestavo contro il Governo austriaco affinché venisse dato agli italiani ciò che spettava all'alto valore della nostra civiltà.

L'ordine del giorno proclamava: « Il popolo e gli studenti del Friuli, adunati a Gorizia, a pubblico comizio, ravvisano nell'ostinato rifiuto del Governo austriaco a soddisfare il diritto degli italiani a una propria